

Baravalle, una tradizione nella lavorazione del ferro

Sergio Baravalle

La famiglia Baravalle, vanta una tradizione nella lavorazione del ferro da ben dieci generazioni. Le informazioni avute prima oralmente da famigliari, sono poi state confermate dalla mia ricerca presso gli archivi parrocchiali e comunali di Mondovì, Roccaforte e Chiasso Pesio. L'avo più antico che ho potuto documentare si chiamava Giuseppe era nato nel 1680 nella frazione Merlo di Mondovì, sotto la Piarocchia di Pian della Valle ora San Agostino di Mondovì, (la parrocchia della frazione Merlo fu fondata solo nel 1844). Presumibilmente proveniva da una famiglia contadina e fu lui che iniziò ad apprendere i primi rudimenti del mestiere di fucinaio che poi ha tramandato. Il figlio Giovanni (1707-1765) verso il 1740 si trasferì con la moglie Caterina a Roccaforte Mondovì e precisamente nella via del Rizzato fondando un piccolo laboratorio a fianco del fiume Ellero. Iniziò così il periodo in cui i miei avi hanno vissuto a Roccaforte. Notizie precise della loro permanenza in paese l'ho avuta consultando il registro dello stato delle anime del 1755 che era redatto dal parroco priore della Piarocchia di San Maurizio e rappresentava un censimento delle famiglie cristiane della comunità. Sul documento risulta che in via Rizzato vi erano: Baravalle Giovanni Mastro ferraio anni 48, Caterina sua moglie donna di casa anni 40, figli Giuseppe anni 11 e Bartolomeo anni 3. Proprio Bartolomeo (1752-1783) fu il mio avo diretto che continuò il mestiere assieme al padre e al fratello. Ebbe poca fortuna perché mentre si trovava in una cascina a Cherasco, dove si era recato a vendere degli utensili da lui costruiti, per cause sconosciute morì. La discendenza però continuò perché Bartolomeo aveva da poco avuto un figlio, Giovanni Battista (1782-1840), che diventato grandicello iniziò a lavorare nella bottega assieme allo zio e più tardi continuò da solo l'attività. Diventò padre a quarant'anni e riuscì ancora ad insegnare il mestiere al figlio primogenito Bartolomeo (1822-1905). Quest'ultimo trasferì il suo laboratorio dal sito in via Rizzato verso la periferia del paese. In questa nuova abitazione nacquero i figli Giovanni

e Antonio. I due ragazzi ormai adulti, lavorarono assieme nella fucina fino alla fine del 1800. Giovanni ebbe ben quattro figli che lavoravano il ferro, il primogenito si trasferì a Boves, il secondo emigrò in America, il terzo lavorò ancora col padre e il quarto decise di diversificare l'attività e iniziò il commercio di legname. Con lui ebbe inizio il ramo dei Baravalle che tuttora lavorano nella segheria di Roccaforte. Antonio (1857-1938), col figlio, costruì il suo laboratorio di fabbro ferraio più a monte, nella Valle Ellero, dove ancora adesso esiste la località Frè, così chiamata per l'attività che si svolgeva. Quando l'attività fu ben avviata successe una catastrofe. Il 5 ottobre 1904 una terribile alluvione del torrente Ellero portò via completamente il martinetto. Per andare avanti, bisognava ricominciare tutto da capo, tutto era perduto, fu recuperato solo l'incudine e pochi utensili. Antonio non si perse di coraggio e nel 1905 acquistò con il figlio Bartolomeo (1880-1918) uno stabile ad uso laboratorio nella frazione "Gios di Pianvignale" in Frabosa Sottana, dove Bartolomeo si trasferì con la famiglia. Antonio che conosceva bene Chiasso Pesio per essere venuto varie volte a smerciare i suoi manufatti al mercato decise, nello stesso anno, di trasferirsi con la sua attività provvisoriamente presso la conceria Tacchini di Gambareto. Iniziò così, dopo la permanenza di quasi duecento anni a Roccaforte, il periodo Chiassano. Egli andò alla ricerca di un sito dove costruire la nuova officina e lo trovò nel concentrico di Chiasso Pesio e precisamente nella regione Pesetto. L'immobile trovato era composto da Cabanasso con annesso orto chiuso da steccato di legno coerente al rivo Pesetto e con accesso dalla via Ospedale. Per aprire il martinetto era necessario costruire una ruota idraulica e quindi avere una derivazione d'acqua dal rivo Pesetto, per cui Antonio fece una serie di domande per ottenere tale concessione. Fu presentato un progetto del Geom. Ernesto Genesio nel mese di marzo 1906. Riguardava la costruzione di un canale sotto l'alveo del rivo Pesetto. Precisava che un tubo di cemento di diametro di 67 cm partendo a 15 m oltre lo



Di fianco:
Antonio Baravalle,
seduto col cappello,
agli inizi del
Novecento, nel cortile
dell'albergo Alpina di
Chiasso.

Nella pagina seguente:
la ruota dell'officina
Baravalle sul Pesetto
(foto ferr. Baravalle).